

Pollini, Penderecki, Berio e altri per 48 concerti

A Torino la Juve ha un rivale: «Settembre Musica»

Nostro servizio
TORINO - Corre voce fra le segreterie dell'assessorato per la Cultura che un tizio di Livorno abbia deciso di farsi le vacanze nella città della FIAT. Se ci venga per in due di Platini e Boniek, il Museo Egitto, il barolo, l'Armeria Reale, i giardini, gli oli su tavola di Memling o di Antonello da Messina non è ben chiaro, una sola cosa è certa: ha prenotato dieci biglietti a «Settembre Musica». E non è il solo: da tutte le parti d'Italia, non solo dalla Francia, sono fioccati lettere e telegrammi per accaparrarsi poltrone per Ughi, Pollini, Messiaen, Penderecki, Berio, Bruggen e i tanti altri musicisti che dal 28 agosto al 20 settembre eseguiranno 48 concerti per la gioia dei musicomani e la disperazione dei critici. Ci si aspetta di fronte l'animazione di «Settembre Musica», l'assessore Giorgio Balmas, già raggiunto per la clamorosa riuscita che comincia a profilarsi dopo i punti verdi) per la manifestazione, giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Gli chiediamo di rispiegare la ricetta dell'iniziativa.

In TV Elvis e «L'uomo di paglia»

Due film di richiamo — per motivi diversissimi — questa sera sulle reti della Rai: la Rete due trasmette alle 21.30 *Il delinquente del rock'n'roll*, con Elvis Presley; la Rete tre manda in onda alle 20.40 *L'uomo di paglia*, uno dei più noti film di Pietro Germi. *Il delinquente del rock'n'roll* è uno dei primi impegni di Presley come attore. Girato nel '57, negli anni ruggenti della Presleymania, si regge su una trama strappalacrime (l'amicizia, nata in carcere, tra un cantante famoso e un aspirante artista) e offre qualche momento di schietto godimento solo quando Presley canta. *L'uomo di paglia*, interpretato dallo stesso Germi con Luisa Della Noce, Sara Urzi e Franca Bettoia, racconta la storia di un adulterio, avvertita con l'introspezione psicologica tipica di Germi. Ultima segnalazione per il programma *I numeri uno*, sulla Rete uno alle 21.35 (in sostituzione della prevista Tribuna politica): è di scena il cantante brasiliano Sergio Mendes, uno dei principali innovatori in senso «pop» della musica tradizionale americana.

TV E RADIO

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - La danza moderna: Crownest
- 13.00 TELEGIORNALE
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
- 17.05 TOM STORY - Cartone animato
- 17.50 UN ANORE DI CONTRABBASSO - «Gli affari di papà», telefilm, con Paul Sand, Michael Pataki, Penny Marshall
- 18.40 CARA ESTATE
- 19.10 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'uomo della montagna»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 KOJAK - «Prima che lo soppi il diavolo», telefilm, regia di Charles S. Dubin, con Telly Savalas
- 21.35 I NUMERI UNO: SERGIO MENDES
- 22.10 MERCOLEDI SPORT - Tirreno: Atletica leggera: Eurovisione - Ciclismo: Campionato mondiale su pista; Telegiornale

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 CUOCO PER HOBBY - «Uomini, più o meno noti, in cucina»
- 17.00 IL POMERIGGIO
- 17.15 IL NOSTRO COMUNE AMICO - Di Charles Dickens
- 17.40 TV 2 RAGAZZI - «Bia, la sfida della magia»; «Pippi Calzelunghe»
- 18.30 TG 2 - SPORTEBRO
- 18.50 SPORT IN CONCERTO - Spettacolo di musica e sport
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 TG 2 - SESTANTE - A cura di Edo Zeffari
- 21.30 IL DELINQUENTE DEL ROCK 'N' ROLL - Film, regia di Richard Thorpe, con Elvis Presley
- 23.05 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 19.00 TG 3 - Intervallone con: Primiti olimpici
- 19.20 I LUOGHI DELLE RADICI - «L'ipiana: storie e tradizioni (2ª puntata)»
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Aquila»
- 20.10 IL SOGNO DI DARWIN
- 20.40 L'UOMO DI PAGLIA - Film, regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Sara Urzi, Franca Bettoia, Edoardo Gubino
- 22.25 TG 3 - Intervallone con: Primiti olimpici
- 22.50 SPECIALE BOBBY SOLO

RADIO 1

- GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; G11 flash, 10, 12, 14, 17; 6.05, 7.15, 8.30 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GRI; 9 Radio anghe noi di Arbore e Boncompagni; 11 Casa sonora; 11.34 «La cugina Betta»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.20 Va Assog Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 il pagnone estate; 17.30 Master under 18; 18 Trovatori e trovatori; 19.15 Casa musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Radiouno spettacolo; 21 Sulle ali dell'ippogrifo; 21.35 «Un racconto per tutti»; 22 Musica di Franco Mignola, pianista Maria Collins; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.00, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 6.

6.06, 6.35, 7.05, 8 i giorni; 7.20 Insieme nel suo nome; 9 «Marlyn. Una donna una vita» (al termine: Contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Subito quiz»; 12.41 Sound-track; 15 Contrasto; 15.37 gli inchieste; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Sighis; 21 Sere d'estate, stagione di prosa e musica; 22.40 Pianeta USA.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotele; 6.55, 8.30, 10.45 il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Nov. voi, le donne; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.16 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; la Filarmonica di Leningrado; 22.10 Pagina da «Le roman de Perceval»; 22.30 America; coast to coast; 23 jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

Franco Pulcini



INTERVISTA CON NINO FERRER - Quarantotto anni, genovese di nascita, il popolare autore di «Donna Rosa» e di «Vorrei la pelle nera» non ha perso la grinta e canta ancora il «Rhythm and blues»...

Ho qualche capello bianco ma la pelle è sempre nera

Nostro servizio
FLORAC — Il volto sui manifesti è familiare, riaffiora dalla memoria ancora più chiaramente quando si legge il nome sulla striscia: è proprio Nino Ferrer che con il suo gruppo è una delle attrazioni al festival di Florac, nel sud della Francia. Sono passati molti anni dal tempo dei suoi successi in Italia e ne parliamo senza nostalgia, con l'intenzione di sapere un po' di più su questo musicista dai capelli lunghi e dal viso affilato nato a Genova 48 anni fa, ma francese di adozione e formazione.

In Italia, è quello il periodo che ricordiamo? «Sì, e fu un periodo con due aspetti: quello conosciuto dal trabbastare e un altro, più personale, fatto di tanti problemi...»
Se quello «ufficiale» era rappresentato da «Donna Rosa», da «Agata», da «Vorrei la pelle nera», qual era l'altro? «Esatto, se ricordo bene la trasmissione era Sette voci, io cantavo la sigla finale... Il rovescio della medaglia erano le difficoltà che incontravo a far uscire anche le altre canzoni, quelle a cui tenevo veramente e che parlavano dei problemi di quel tempo; la censura era inflessibile e inoltre la mia casa discografica si rifiutò di pubblicare un disco: feci causa, la vinsi, ma non servì a molto. Furono fatte solo mille copie e in quanto alla distribuzione le fu poi immaginare... Così decisi di tornare nuova-

mente in Francia, quel tipo di successo non mi interessava, era come un gabbia. Tutte queste cose mi convinsero ad intraprendere un strada diversa: dall'inizio degli anni Settanta ho cominciato veramente a fare dischi che volevo io, e non più nello spazio limitato di un 45 giri; adesso sono al mio undicesimo long playing».

«Ora cosa consiste questo cambiamento? «Io ho la necessità di seguire i miei tempi, di lavorare con il mio gruppo: negli studi di registrazione questo non è possibile perché i costi salirebbero alle stelle; così mi sono trasferito in campagna, vicino a Tolosa, anche perché l'atmosfera di Parigi dopo un po' mi rende nervoso. Nella mia casa ho installato uno studio che mi permette di lavorare in libertà, molto più rock di una volta».

Parigi: Ettore Scola sta meglio

PARIGI — Non sono gravi le condizioni di Ettore Scola, ricoverato da qualche giorno in un ospedale parigino. Si è parlato di infarto ma sembra che il regista, ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale «Saint Antoine», abbia subito un ricattarsi dei disturbi coronarici di cui soffre da tempo, dovuti probabilmente, al sovraccarico cui si è sottoposto ultimamente. A Parigi, infatti, egli sta girando un film, «Le battuto da uno spettacolo teatrale, una carrellata di cinquant'anni di storie francesi viste con gli occhi di quel momento popolare e associativo per eccellenza che è la danza. Sebbene le condizioni di Scola non destino preoccupazioni, il medico lo ha avvertito che il suo pericolo, sotto un certo profilo, è fornito da una diagnosi precisa: la lavorazione del film verrà ripresa in marzo: questo per permettere al regista di riprendersi e per consentire alla compagnia (protagonista del film) di rappresentare in teatro altri lavori.



Wajda gira un nuovo film

PARIGI — Il regista polacco Andrzej Wajda, che ha appena terminato le riprese del film «L'affare Danton», sarà a Roma tra qualche settimana per mettere a punto lo spettacolo «Amleto» in programma al Teatro Argentina di Roma dal 20 settembre. Wajda curerà anche la regia teatrale dello stesso «Affare Danton» che lo Stabile di Trieste ha in cartellone per la fine di ottobre. L'attività cinematografica del regista, tuttavia, non s'arresta. Wajda, infatti, ha in cantiere un nuovo film che intende realizzare in Germania (avrà tra l'altro come sceneggiatore Rolf Hochhuth, l'autore del contestatissimo «Vicario»); il protagonista sarà un prigioniero di guerra polacco, un figlio di un agricoltore di una colonia agricola. Egli s'innamora, riamato, della moglie di un soldato tedesco ma verrà processato e ucciso, essendo stato scoperto l'adulterio. A condannarlo saranno gli stessi giudici che, molti anni più tardi, continueranno ad occuparsi di cariche di rilievo nella magistratura militare.

Benedizione mortale

Regia: Wes Craven. Sceneggiatura: Glenn M. Benet, Matthew Barr, Wes Craven. Interpreti: Maren Jensen, Sharon Stone, Jeff East, Ernest Borgnine, Lois Nettleton. Fotografia: Robert Jessup. Musica: James Horner. Formato: demotico. USA, 1981.
Wes Craven dice di aver cominciato a pensare a questo film dopo i massacri della Guyana. E, in effetti, la piccola comunità agricola-religiosa capeggiata da un Ernest Borgnine mormoneggiante e neorovestito, austero custode della morale hitleriana, ricorda un po' la celeberrima setta del generale Jones. Ma un film è un film: e così il luciferino regista dell'ultima casa a sinistra e di L'colina hanno gli occhi e dell'ancora inedito in Italia *The swampthing*, si è sbarazzato subito dei possibili riferimenti di cronaca per alludere a una classica storia del terrore, piena di coltelli, forconi, ragni, serpenti viziosi e maledizioni demoniaiche. L'armamentario solito del genere, insomma, però inserito in un curioso contesto narrativo che farà la gioia dei patiti dell'horror mena macabro.

Cineprime

«Benedizione mortale»

per «rinforzare» l'idea base del film; che è poi quella, più curiosa, di mettere in contrasto il fanatismo religioso e antroponistico della comunità con i simboli e le tentazioni della vita moderna. Niente di nuovo, si dirà, ma — se ci pensate un po' — vedrete che questa dissertazione diabolica sulla natura e la città, sulla tecnologia e l'artigianato, sulla libertà sessuale e sulla repressione non manca di una certa suggestione. Non a caso, il primo omicidio della storia, il troppo esaltante e quanto mai confusa, nasce proprio dallo sconiro tra due culture: da un lato, gli arcaici metodi agricoli difesi contro il progresso dal «luddista» Ernest Borgnine; dall'altro, l'uso del trattore sostenuto dalla giovane coppia

State lontani da quella setta

entrata a far parte della comunità hitleriana. Che il «civiltizzato» e traditore Jim abbia la vita corta (il trattore, messo in moto da una mano omicida, lo schiaccia) lo si capisce subito; quanto alla moglie Martha, raggiunta da due emancipate e liberate da un gruppo di contadini in short e magliette, il film le riserverà ogni sorta di nefandezze e di cattive sorprese. Ma anche in questo caso, più che lo scoppio di violenza innescato dalla rigida e totale intolleranza della setta, le cose migliori del film sono intrinsecamente pacifistiche e parossistiche. Pare che l'abbia inventato il produttore, per strappare un po' di lacrime di pietà. In ogni caso non appartiene, cinematograficamente parlando, al Craven migliore. Buona paura!

Muore Cavalcanti, cineasta del mondo

PARIGI — È morto lunedì nella capitale francese, dove ormai risiedeva da molti anni, il cineasta brasiliano Alberto Cavalcanti (pseudonimo di Alberto De Almeida). Era nato il 6 febbraio 1897 a Rio De Janeiro.

Muore Cavalcanti, cineasta del mondo

Quietamente e discretamente un altro «patriarca» del cinema se n'è andato. Le ultime sue sortite pubbliche risalgono alla metà degli anni Settanta. Noi azzardiamo la fortuna di conoscerlo proprio a quel tempo. Del patriarca illuminato ed esperto del mondo, infatti, aveva l'aspetto esteriore (con quella sua bella faccia leale, la leonina testa di capelli bianchi, il sorriso paziente), gli atteggiamenti e il prestigio, sempre attorniato e in fitto colloquio, come ogni volta appariva, con gli stessi riservatissimi di ogni parte del mondo e, in specie, giovani compatrioti brasiliani, critici e cinephiles francesi e già maturi registi.

«La cosa è facilmente spiegabile. Nella sua lunga, prodiga, azzurra avventura nelle turbolente contrade del cinema, dai ribollenti anni Venti ai non meno inquieti anni Sessanta, Alberto Cavalcanti aveva infatti attraversato, lasciando costantemente un segno significativo della sua personalità e del suo talento, le più avanzate esperienze creative. Forse il grande pubblico ignorò per molta parte il fervore, l'intelligenza artistica, il personalissimo estro innovatore di questo cineasta cinematografico e di regista nei più diversi contesti culturali. Ma è indubbio che la sua opera, la sua stessa vita erano già entrati — lui ancora vivo — nella storia del cinema.

Costantemente geloso della propria autonomia creativa e dell'indole libertaria della sua attitudine creatrice, Alberto Cavalcanti, pur gratificato dalla stima e della considerazione di cineasti di pari talento (tra questi, soprattutto, Jean Renoir), continuò, il più delle volte ignorato dal grande mercato cinematografico e di conseguenza anche dal più vasto pubblico, le sue sperimentazioni. La sua ostinata ricerca destinata, nell'arco di un dilatato periodo, a confermare ampiamente l'originalità del suo cinema e, ancor più, la poetica tutta nativa d'ogni sua singola opera.

Dopo le spurie digressioni con Yvette (1928), la pellicola *Lily* (1928), *Entra presto alla formulazione e alla conseguente pratica di canoni documentari che, in più avanzate sperimentazioni» del film di Flaherty, Cooper, Schoedsack, prospettavano un confronto più diretto, incisivo col reale. Nacque così, nel 1926, il film *Il villaggio indiano*, in cui Cavalcanti, in una escursione tutta immediata nella quotidianità di Parigi colta nei suoi momenti più consuetudinari e, insieme, insospettabilmente rivelatori.*

FATE I VOSTRI PROGRAMMI SUI NUOVI PROGRAMMI

sorrisi e canzoni

In anteprima su TV SORRISI E CANZONI la panoramica della nuova stagione televisiva. Gli appuntamenti da non perdere, i film e telefilm, i grandi spettacoli musicali e sportivi, i teleguiz.

IL SETTIMANALE PIU' VENDUTO IN ITALIA **TV** OLTRE NOVE MILIONI DI LETTORI